

Per una storia dell'educazione speciale tra Otto e Novecento. Presentazione*

Anna Ascenzi
Department of Education, Cultural
Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
anna.ascenzi@unimc.it

Andrés Payà Rico
Comparative Education and History
of Education
University of Valencia (Spain)
Andres.Paya@uv.es

Luigiaurelio Pomante
Department of Education, Cultural
Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
luigiaurelio.pomante@unimc.it

Roberto Sani
Department of Education, Cultural
Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
roberto.sani@unimc.it

*For a history of special education between the nineteenth and twentieth centuries.
Presentation*

ABSTRACT: This contribution aims to introduce the monographic section that will focus on the history of special education in the Mediterranean area between the 19th and

* Questo articolo è stato elaborato nell'ambito del progetto di ricerca internazionale *Connecting History of Education. Redes internacionales, producción científica y difusión global (CHE) / Connecting History of Education. International networks, scientific production and global dissemination (CHE)* (Ref.: PID2019-105328GB-I00. Convocatoria 2019 – «Proyectos de I+D+i». Ministerio de Ciencia e Innovación. España).

the 20th centuries, with specific regard to the Spanish and Italian context. The purpose of the papers in this monographic section is to show the consolidation and the development of the historiographical research on the topic of inclusion and special education in the last 25 years and to highlight the relevant role of the recent project *Connecting History of Education. International networks, scientific production and global dissemination (CHE)* (Ref.: PID2019-105328GB-I00), which aims to globally map the social spaces, international networks and international scientific output on the History of Education.

EET/TEE KEYWORDS: History of education; Special education; Connecting History; Italy; Spain; XIX-XX Centuries.

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, nei paesi dell'Europa mediterranea – in particolare Spagna, Portogallo, Francia e Italia –, la ricerca storico-educativa ha conosciuto un intenso quanto originale sviluppo, reso possibile dalla costituzione di taluni centri di documentazione e ricerca specializzati e di elevato profilo, dalla fondazione o dal nuovo corso intrapreso da una serie di riviste scientifiche del settore e, infine, dal crescente impulso offerto all'innovazione degli studi e al rinnovamento storiografico in ambito storico-pedagogico ed educativo dalle società scientifiche e accademiche. Infatti, in seguito a una vera e propria rivoluzione storiografica, innovativi ambiti e filoni di indagine sono stati presi in considerazione e si è affermato un nuovo modo di fare storia dell'educazione e della scuola.

Il progetto *Connecting History of Education. Redes internacionales, producción científica y difusión global* (rif.: PID2019-105328GB-I00), avviato nel 2020 e finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación del governo spagnolo, si è posto come obiettivo quello di ricostruire, negli ultimi venticinque anni, proprio l'evoluzione della ricerca storico-educativa, cercando di mappare e analizzare gli spazi di produzione e socializzazione della conoscenza storico-educativa, la produzione scientifica internazionale, le società scientifiche, le riviste accademiche e i congressi e gli incontri scientifici di storia dell'educazione nel modo più globale possibile.

Connecting History of Education ha visto il coinvolgimento di un team internazionale composto da ben 24 ricercatori e ricercatrici di storia dell'educazione provenienti dalle università di diversi Paesi, come Spagna, Italia, Svizzera, Grecia, Regno Unito, Australia, Brasile e Cile. Il progetto ha inteso anche sviluppare strumenti per la ricerca in rete adattati alle esigenze della comunità scientifica globale degli storici dell'educazione. Infatti, i risultati dell'attività di indagine che ha voluto analizzare i temi storico-educativi chiave dell'ultimo quarto di secolo, sono stati pubblicati nella piattaforma *Hecumen*. Si tratta di un database online che presenta il lavoro svolto – su oltre 5.000 articoli – alla comunità internazionale di ricercatori e ricercatrici. *Hecumen* contiene informazioni bibliografiche inerenti undici riviste internazionali di storia dell'educa-

zione indicizzate da Scopus, indicando, per ogni articolo, le tematiche trattate e il periodo preso in considerazione¹.

Inoltre, il progetto si è posto l'obiettivo di studiare anche l'impatto dell'internazionalizzazione sulla comunità globale degli storici dell'educazione e di arricchire i dibattiti scientifici, politici ed etici legati ai processi di valutazione dei progetti editoriali, alla qualità della produzione scientifica e alla valutazione dei ricercatori di storia dell'educazione.

In particolare, il presente numero monografico intende focalizzarsi su uno dei temi centrali affrontati nel corso del progetto, ovvero sulla storia dell'educazione speciale con specifico riferimento all'area italo-iberica tra Otto e Novecento. Ad aprire il volume, l'intervento di Luigiaurelio Pomante e Sofia Montecchiani, *La storia dell'educazione speciale in area mediterranea come traiettoria di ricerca attraverso i risultati del progetto Connecting History of Education*, che ripercorre l'evoluzione e le principali caratteristiche della storia dell'educazione speciale in area mediterranea attraverso i risultati del progetto *Connecting History of Education*. Roberto Sani e Lucia Paciaroni, invece, si soffermano su quelle figure che si sono rese protagoniste in Italia dell'educazione di persone con disabilità, dando risalto ai protagonisti della storia dell'educazione speciale, in particolare per quanto riguarda i sordomuti, un settore che per lungo tempo ha registrato una carenza di studi e di ricerche.

Sani, nel contributo *Severino Fabriani e l'educazione delle sordomute a Modena nella prima metà dell'Ottocento (1822-1849)*, ripercorre la vita e l'opera di Severino Fabriani, il quale si dedicò a un'intensa attività di studio e all'avvio di contatti con i principali centri e istituti per sordomuti esistenti nei vari stati della penisola e in Francia diventando poi educatore della scuola delle sordomute di Modena, mentre Paciaroni, in *L'educazione dei sordomuti in Italia nel XIX secolo: Tommaso Pendola nella memoria scolastica pubblica*, analizza l'attività di Padre Pendola e dell'Istituto per sordomuti fondato a Siena, focalizzando il contributo sulla memoria scolastica pubblica legata all'educatore, che rivive in lapidi, busti e monumenti.

Letteratura per l'infanzia e inclusione sono, invece, al centro del contributo di Anna Ascenzi ed Elena Girotti, *Apertura alla diversità e accoglienza della differenza: influssi transnazionali e cambiamenti propulsivi ante-litteram dalla letteratura per l'infanzia nel contesto italiano. Una proposta di ricerca*, nel quale le autrici indagano sul se e come la letteratura per l'infanzia – concepita come fonte per la ricostruzione dei processi storico-culturali e storico-educativi – possa in qualche modo aver anticipato le tendenze di apertura verso la diversità – sia essa legata a una condizione fisica, sociale o di genere – e possa aver contribuito a diffonderle.

¹ L'accesso è libero e gratuito. Si veda: <<https://www.connectinghistoryofeducation.com/es/herramientas>> (ultimo accesso: 29/02/2024). Per conoscere il progetto, si veda: <<https://www.connectinghistoryofeducation.com/>> (ultimo accesso: 29/02/2024).

Manuel López Torrijo e Andrés Payà Rico, in *Juan Manuel Ballesteros y Santamaría y la formación del profesorado especialista en educación especial. Una intuición inclusiva en el Siglo XIX*, hanno quindi ripercorso la storia di Juan Manuel Ballesteros, che dedicò la sua vita all'educazione delle persone con disabilità sensoriale nel XVIII secolo. Il contributo si focalizza, in particolare, sulla formazione degli insegnanti presso il Collegio Nazionale dei Sordomuti e dei Ciechi di Madrid attraverso la creazione dell'Accademia degli Insegnanti.

Il monografico si chiude con i contributi di Maria Cristina Morandini e Anna Debè, due studiose che hanno dedicato numerosi e prestigiosi lavori alla storia dell'educazione speciale. Maria Cristina Morandini, nel saggio *La Torino dell'Ottocento: una realtà attiva e dinamica nell'educazione dei sordomuti*, analizza la situazione dell'educazione dei sordomuti a Torino nel corso dell'Ottocento attraverso la presenza di tre istituzioni educative diverse mentre Anna Debè, nel suo articolo *The teachers of mentally disabled children in Reggio Emilia: the "Antonio Marro" Colony-School across the 1920s and 1930*, si focalizza sulla formazione degli insegnanti per gli alunni con disabilità, ricostruendo i profili biografici degli insegnanti e ripercorrendo la storia della Colonia-Scuola "Antonio Marro" inaugurata a Reggio Emilia nel 1921 che offrì un'alternativa alla pratica convenzionale di confinare i bambini con disabilità mentali in manicomi.